ANNO 6 NUMERO 10

La Vela

Dio fornisce il vento ma l'uomo deve alzare le vele.
- Sant'Agostino -

BOLLETTINO DELLA COMUNITÁ PASTORALE

il Cenacolo



Novembre 2026

Notizie della Comunità A pagg. 14-15

Santità: non premio ma DONO A pag. 2

Marco Gallo: un ragazzo alla ricerca della felicità A pag.5

STAMPATO IN PROPRIO DALLA COMUNITÀ PASTORALE "IL CENACOLO" DI MAGNAGO E BIENATE - OGNI RIPRODUZIONE ANCHE PARZIALE É VIETATA

Santità: non premio ma DONO

La logica del dono nella vita del cristiano

di **don Marco**

Con l'arrivo del mese di novembre, la liturgia ci invita ad alzare lo sguardo verso la **festa di Tutti i Santi**. È un tempo prezioso in cui spesso rischiamo di cadere in un **equivoco** molto diffuso: **pensare che i santi siano una sorta di "supereroi" della fede**, persone straordinarie che hanno vinto una gara a ostacoli meritandosi un trofeo finale. Pensare alla santità come a un premio da conquistare rischia però di allontanarla dalla nostra vita di tutti i giorni, facendoci sentire costantemente inadeguati o insufficienti.

La Buona Notizia del Vangelo è un'altra, molto più bella e liberante: **la santità non è un premio per i più bravi, ma è prima di tutto un DONO**.

La santità è il frutto maturo e inaspettato della misericordia di Dio, un regalo che la Sua Grazia ci offre gratuitamente molto prima di qualsiasi nostro sforzo. Non siamo noi che "*scaliamo il cielo*" con le nostre sole forze per farci notare da Dio; **è Lui che scende nei nostri limiti e nella nostra quotidianità per abbracciarci così come siamo**.

A questo proposito, Papa Francesco ci ricordava con grande semplicità ed efficacia che: *«La santità è un dono e un cammino. È un dono offerto a tutti per una vita felice... qualcosa che non si può comprare o barattare, ma accogliere»*.

Se la santità è una Grazia che precede ogni nostro merito, allora **nessuno ne è escluso**. Non serve compiere gesti clamorosi per essere santi; serve piuttosto avere un **cuore umile e aperto**, capace di farsi sorprendere dall'amore immenso che il Padre nutre per ciascuno di noi.

Accogliere la Santità come dono cambia la nostra prospettiva verso gli altri. Chiamato a essere santo è chi, dopo aver sperimentato la gratuità dell'amore di Dio, non trattiene questo regalo per sé, ma sceglie di condividerlo.

Il cristiano è colui che imita Gesù: Egli non ha tenuto nulla per sé, ma si è fatto dono totale per la nostra salvezza. Allo stesso modo, accogliere la santità significa lasciarsi trasformare da questo amore e **diventare a propria volta un dono per chi ci sta accanto.**

È la meravigliosa "*logica del dono*" che manda in crisi le regole del mondo, basate sul calcolo, sul merito e sul tornaconto personale.

Diventiamo santi quando in famiglia usiamo la pazienza, quando sul posto di lavoro agiamo con onestà, quan

do dedichiamo del tempo a chi è solo o ascoltiamo chi sta soffrendo. Questa è la *"santità della porta accanto"* di cui parlava spesso Papa Francesco: **una santità fatta di piccoli gesti quotidiani che profumano di Vangelo.**

In questo mese di novembre, riscopriamo la gioia di essere amati per primi. Non affanniamoci a conquistare traguardi spirituali con l'ansia della prestazione, ma impariamo ad aprire le mani e il cuore. Accogliamo con gratitudine il dono della Grazia e proviamo, giorno per giorno, a fare della nostra vita un piccolo dono d'amore per i fratelli.



Udienza del 8 aprile I Documenti del Concilio Vaticano II

Il Costituzione dogmatica Lumen gentium7 Santità e consigli evangelici nella Chiesa

di **Katia**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

La Costituzione del ***Concilio Vaticano Il Lumen Gentium*** (LG) dedica un intero capitolo alla **universale vocazione alla santità di tutti i fedeli:** ognuno di noi è chiamato a vivere nella grazia di Dio, praticando le virtù e conformandosi a Cristo. La santità, secondo la Costituzione conciliare, non è un privilegio per pochi, ma un **dono che impegna ogni battezzato a tendere alla perfezione della carità, ossia alla pienezza dell'amore verso Dio e verso il prossimo**. La carità è, infatti, il cuore della santità alla quale tutti i credenti sono chiamati. Il livello più alto della santità, come all'origine della Chiesa, è il martirio. Questa disponibilità alla testimonianza si avvera ogni volta che i cristiani lasciano segni di fede e d'amore nella società, impegnandosi per la giustizia.

Tutti i Sacramenti, in modo eminente l'Eucaristia, sono nutrimento che fa crescere una vita santa, assimilando ogni persona a Cristo, modello e misura della santità. Egli santifica la Chiesa, della quale è Capo e Pastore: **la santità è, in quest'ottica, dono suo, che si manifesta nella nostra vita quotidiana ogni volta che lo accogliamo con letizia e vi corrispondiamo con impegno**. Questo si realizza come una trasformazione interiore, per cui la vita di ogni persona viene conformata a Cristo in virtù dello Spirito Santo.

La triste realtà del peccato nella Chiesa, cioè in tutti noi, invita ciascuno a condurre un serio **cambiamento di vita**, affidandoci al Signore, che ci rinnova nella carità. Proprio questa grazia infinita, che santifica la Chiesa, ci consegna **una missione da compiere giorno dopo giorno: quella della nostra conversione**. Perciò la santità non ha soltanto natura pratica, come se fosse riducibile a un impegno etico, per quanto grande, ma riguarda l'essenza stessa della vita cristiana, personale e comunitaria.

In questa prospettiva, un ruolo decisivo è assunto dalla vita consacrata. Nel popolo santo di Dio essa costituisce un segno profetico del mondo nuovo, sperimentato nel qui ed ora della storia. Infatti, segni del Regno di Dio, già presente nel mistero della Chiesa, sono quei consigli evangelici che danno forma ad ogni esperienza di vita consacrata: **la** povertà, la castità e l'obbedienza. Queste tre virtù non sono prescrizioni che incatenano la libertà, ma doni liberanti dello Spirito Santo, attraverso i quali alcuni fedeli sono consacrati totalmente a Dio.



Conformandosi a questo stile di vita, le persone consacrate testimoniano l'universale vocazione alla santità di tutta la Chiesa, nella forma di una sequela radicale. I consigli evangelici manifestano la partecipazione piena alla vita di Cristo fino alla croce.

La grazia che converte e trasforma la vita ci rafforza così in ogni prova, indicandoci come meta non un ideale lontano, ma l'incontro con Dio, che si è fatto uomo per amore. La Vergine Maria, Madre tutta santa del Verbo incarnato, sostenga e protegga sempre il nostro cammino.

Leo P.P. XIV

Quale Santo sei?

di **Mara**



Durante la messa di avvio della GMG, celebrata a Lisbona, in Portogallo nel 2023, Papa Francesco ha annunciato la sede della **prossima edizione** dell'evento: a **Seul**, nella Repubblica di Corea. È un segno dell'universalità della Chiesa e della prospettiva, che spesso i giovani testimoniano, di voler costruire una Chiesa sempre **più unita**. Papa Francesco ha scelto queste parole di Gesù come tema della prossima GMG: "*Abbiate coraggio: Io ho vinto il Mondo*". Queste parole, afferma Papa Francesco, contengono **la speranza e l'incoraggiamento** ad affrontare, con Gesù vicino, ogni sfida che la vita ci mette di fronte nella certezza della risurrezione. **Testimoni** autentici di queste parole, alla GMG 2027, saranno **questi santi**: **San Giovanni Paolo II, Sant'Andrea Kim Taegon e compagni, Santa Francesca Saverio Cabrini, Santa Giuseppina Bakhita e San Carlo Acutis**. Essi sono i testimoni dell'esperienza di "*amore incondizionato*", di "*luce e sale nel mondo*", di "*pellegrini di speranza*", di "*missionari di coraggio*", di "*praticanti gioiosi del Vangelo*".

L'evangelizzazione della Corea cominciò all'inizio del XVII secolo, quando alcuni coreani laici vennero a contatto con il cristianesimo. Come riporta il Messale Romano: "*lo Spirito soffia dove vuole*" e in questa stretta penisola all'estremità orientale del mondo ha spirato nel cuore di alcuni uomini che hanno aperto l'anima alla nuova fede portata dalle delegazioni ecclesiastiche cinesi che ogni anno visitavano la Corea già **all'inizio del 1600.** I coreani che abbracciarono il Vangelo, fondarono una comunità cristiana viva e perseverante, nonostante l'assenza iniziale di sacerdoti. **Sant'Andrea Kim Taegon fu il primo sacerdote cattolico coreano, anno 1845.** In patria lavorò instancabilmente per garantire vie di accesso sicure ai missionari che cercavano di entrare a Joseon durante il periodo della persecuzione. Fu presto arrestato e, solo un anno dopo la sua ordinazione, fu martirizzato. La sua amorevole devozione a Dio, contribuì a gettare le fondamenta della Chiesa coreana. Nel 1984 fu canonizzato a Seul da San Giovanni Paolo II; è stato **uno dei 103 martiri coreani.** Anche in prigione rivelò la sua fede incrollabile in Dio, lasciando lettere che incoraggiavano i cattolici perseguitati a non arrendersi. Accanto a lui si ricorda **San Paolo Chong Hasang**, laico, nominato "*il catechista pellegrino*". È un eroe della fede, che ha visto morire da martire metà della sua famiglia in giovanissima età. Assieme alla madre e alla sorella venne imprigionato e privato di ogni bene. Una volta liberato, la sua fede era più forte che mai. Si trasferì a Seul aggregandosi alla comunità cristiana locale e si adoperò per ottenere nuove conversioni. **Intraprese da solo**, a piedi e tra mille difficoltà, **almeno 15 pellegrinaggi verso la Cina**, impegnandosi affinché da Pechino arrivassero sacerdoti e missionari in terra coreana. Ospite del vescovo francese di Imbert che aveva contribuito a far entrare in Corea e che lo voleva consacrare sacerdote, **Paolo venne fermato durante le persecuzioni anticristiane e martirizzato il 22 settembre 1839**. Nel complesso, si stimano circa 10.000 martiri coreani. Di questi,103 sono stati canonizzati da Giovanni Paolo II il 6 maggio 1984 a Seoul, tra cui Andrea Kim, Paolo Chong. Le loro vicende mostrano come lo spirito evangelizzatore e la fedeltà al Vangelo si siano manifestati in ogni epoca e parte del mondo, proprio come nei tempi antichi della Chiesa. L'auspicio del cardinale K. Farrell, prefetto del dicastero per i laici, la famiglia e la vita, per la prossima GMG, è **riflettere sul dono della chiamata di Dio**, incoraggiandoci a rispondere con generosità. Continua Farrell: "*I Santi prescelti per la prossima GMG possano ispirare i giovani, specialmente in contesti segnati da difficoltà e persecuzioni, a vedere che la santità non è un ideale lontano, ma una chiamata a cui rispondere*"

Preghiera: "*Signore Gesù, concedi che anche noi, seguendo le Tue parole* «Abbiate coraggio», *possiamo superare ogni paura e coraggiosamente testimoniare il tuo fervente amore*".

Marco Gallo: un ragazzo alla ricerca della felicità

Avviata la causa di beatificazione il 7 marzo 2026

di **Ileana** e **Amici del Centro Culturale**

Marco Gallo nasce a Chiavari il 7 marzo 1994, da Antonio e Paola. Trascorre i primi anni a Casarza Ligure insieme alle sorelle Francesca e Veronica. È un bambino curioso e riflessivo. A 10 anni frequenta la Scuola Elementare a Lecco e in un compito scrive: "*Aiutami Signore a capire qual è la cosa che più conta nella vita*". Negli anni delle medie, su invito di un insegnante, Marco tiene un diario in cui descrive quello che gli accade e anche del mare della Liguria, dove trascorre le vacanze con la famiglia. A dodici anni, dovendo svolgere un tema sugli ideali dei propri genitori, intervista la mamma Paola e lei risponde che cerca qualcosa di buono che alla fine batta il male: "*Se ti aggrappi alla vita di qualcuno e quel qualcuno muore, che cosa ti tiene in piedi?*" E lui risponde: "*Gesù, che la morte l'ha vinta.*" Nel settembre 2007 la famiglia si trasferisce a Carate Brianza e dopo due anni a Monza. Intanto Marco frequenta il liceo scientifico e partecipa agli incontri, alle vacanze e ai ritiri spirituali proposti da GS (Gioventù Studentesca, un movimento cattolico nato in Italia nel 1954 attraverso l'opera educativa di don Luigi Giussani). Intreccia molti rapporti di amicizia con i compagni e pone tantissime domande ai docenti e agli adulti che lo accompagnano. Scrive nel suo diario: "***Voglio fare nella mia vita qualcosa di grande.***" Il 1° maggio partecipa, a Roma, alla beatificazione di Giovanni Paolo II. Si prepara a questo viaggio cercando di conoscere di più il Papa polacco. In particolare **si sente descritto dall'invito del Papa a non avere paura, a spalancare le porte a Cristo, perché solo Cristo conosce il cuore dell'uomo.** Il giorno dopo scrive una lettera agli amici: "*È come se, finalmente, qualcuno mi abbia capito.*" **Il 5 novembre 2011, mentre si reca a scuola viene investito e muore**. Sul muro della sua camera, accanto al crocifisso, la mamma trova una scritta a matita: "*perché cercate tra i morti colui che è vivo?*"

Un anno dopo, famiglia e amici cominciano a salire da Rapallo al santuario di Nostra Signora di Montallegro e, da allora, ogni primo novembre, sono migliaia a partecipare. Può aggregarsi chiunque. Alle 8.45, davanti al Castello sul mare, si parte in silenzio: davanti a tutti un ragazzo con una croce di legno. Seicento metri di dislivello senza parlare. A mezzogiorno il santuario, la preghiera, la Messa, il pane diviso, i canti. Poi si scende. Rimane nel cuore una grande promessa di felicità, insieme alle parole di Marco: "*Quando ero un bambino, tutto mi rendeva felice. Ora sono grande e continuo a desiderare il sole, ma voglio un sole più grande più splendente…*

È come se avessi capito che devo mettere al centro di tutto Gesù!"



La Santità

di **Antonio**

Martirio di Sant'Eurosia

La parola **Santità** indica una condizione di purezza, perfezione spirituale e appartenenza o vicinanza a Dio. I **Martiri sono Santi**. La Chiesa, nella tradizione cristiana e cattolica, li onora e li venera come tali poiché il martirio è considerato la prova d'Amore più grande e la testimonianza suprema della Fede. Nella chiesa di Magnago, nella prima cappella a destra, si trova l'altare dedicato a **Santa Eurosia**. Sulla parete sinistra il dipinto raffigura la Santa cui è dedicato l'altare della chiesa dal 1753. Secondo la tradizione Santa **Eurosia nacque nell'anno 864** dalla famiglia del duca di Boemia, il suo nome era Dobroslava. Venne battezzata ed assunse il nome greco di Eurosia. Nell'anno 880 San Metodio si recò a Roma da Papa Giovanni VIII per **trovare una degna sposa** per il figlio del conte Fortun Jimenez, erede al trono di Aragona, impegnato nella lotta contro gli invasori saraceni. **Il Papa indicò la giovane duchessa Eurosia** la quale, vedendo nel Papa un supremo disegno di Dio, lasciò l'idea di dedicarsi totalmente a Cristo. Iniziò così il **viaggio verso la Spagna** per incontrare il suo sposo a Jaca, ma questa zona subì una invasione di saraceni guidati dall'infedele Aben Lupo che, saputo del matrimonio col principe aragonese, si mise in animo di catturare Eurosia e trattenerla con sé. La comitiva fu costretta a nascondersi sui monti, ma il feroce bandito riuscì a trovarli e cercò di ottenere i favori della giovane Eurosia, volendo che essa rinnegasse Gesù Cristo e rinunciasse al principe aragonese per divenire sua sposa. **Eurosia però si oppose causando l'ira di Lupo che diede l'ordine di uccidere tutti**. Con alcuni appartenenti alla comitiva, Eurosia riuscì a fuggire, ma inseguita e raggiunta **subì un tragico martirio**: le vennero recise le mani e i piedi. Santa Eurosia in ginocchio col volto fisso al cielo pregava, il bandito preso dalla rabbia ordinò di decapitarla, Eurosia



Martirio di Sant'Eurosia

alzando i sanguinanti moncherini al cielo chinò il capo pregando e **fu decapitata, aveva solo sedici anni.** Si scatenò un furibondo grandinare, folgori e tuoni assordanti, i saraceni fuggirono mentre dal cielo una voce più potente della tempesta diceva: *"Sia dato a Lei il dono di sedare le tempeste, ovunque sia invocato il suo nome!"*. Le più antiche testimonianze del suo culto risalgono a prima del XVI secolo; dalla Spagna la devozione fu portata in Italia dai soldati ed ebbe una notevole diffusione nello stato di Milano, allora dominato dagli spagnoli. **Santa Eurosia è onorata come protettrice dei frutti della terra e invocata contro le tempeste**. La venerazione per la Santa, a Magnago, risale al 1671 quando la popolazione, col parroco Ambrogio Ferrario, nel giorno della sua festa fece voto affinché la Santa allontanasse le tempeste e benedicesse i lavori della terra. Nel dipinto dell'abside, in ginocchio davanti a Cristo Re è raffigurata Sant'Eurosia, che porge la corona di duchessa e un ramo di palma simbolo del martirio.

Martirio di San Bartolomeo

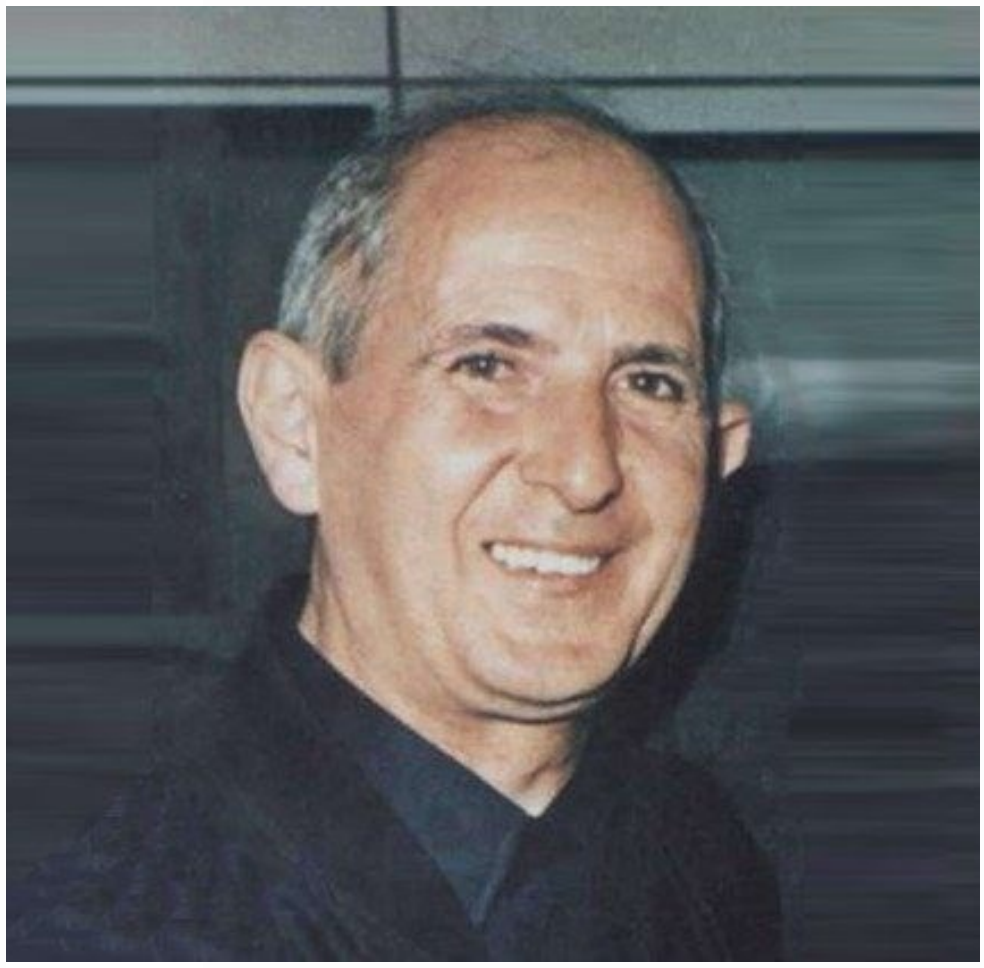
Nella chiesa di Bienate, nella prima cappella a destra, si trova l'altare dedicato a San Bartolomeo. Il **martirio di San Bartolomeo** apostolo è uno degli episodi più cruenti e conosciuti della tradizione cristiana antica. I vangeli sinottici lo chiamano Bartolomeo e in quello di Giovanni è indicato come Natanaele. La sua adesione a Gesù, non è immediata come altre. Di Gesù gli parla con entusiasmo Filippo: *"Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazareth. Vieni e vedi"*. Ed ecco che si vedono: Gesù e Bartolomeo, che si sente dire: *"Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità"*. Lui chiede a Gesù come fa a conoscerlo. E la risposta: *"Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico"* questo, genera una sua grande manifestazione di fede: *"Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!"*. **Quest'uomo diffidente è in realtà pronto all'adesione più entusiastica. Bartolomeo è poi scelto** da Gesù con altri undici discepoli per farne i suoi inviati, gli **Apostoli**. Secondo la tradizione, l'apostolato di San Bartolomeo fu attivissimo. Fu missionario in Cappadocia, in seguito passò in India e in Armenia. Qui liberò numerosi ossessi, guarì malati, diede la vista ai ciechi, volle la distruzione degli idoli e l'accettazione delle verità di Fede da lui predicate; convertì anche il re Polimio, guarendo la figlia indemoniata. Questo fatto scatenò l'ira del fratello del re, Astiage, che si ribellò, portando alla deposizione del sovrano convertito e diventando lui re d'Armenia. In un tempio di Albanopoli dedicato al demone Astarot vi erano molti infermi ansiosi di ritrovare la salute perduta e molti illusi attendevano gli oracoli del demonio. Un giorno **Bartolomeo entrò nel tempio ed affrontò Satana**. Non appena Bartolomeo entrò, Astarot ammutolì e non continuò le sue "guarigioni". La fama di Bartolomeo crebbe e molti gli portavano infermi, malati e posseduti dal demonio per farli guarire. Dopo l'ennesima guarigione, i sacerdoti pagani di Astarot si rivoltarono istigando il **re Astiage** che, vista la rovina verso cui era andato il tempio, **ordinò che Bartolomeo fosse prima flagellato e poi appeso in croce a testa all'ingiù, con del fuoco che lo soffocasse**. Il Santo resistette a queste atrocità, perciò **il re comandò che fosse scorticato vivo** dalla testa ai piedi. Attorno alla sua morte vi sono opinioni diverse tra gli antichi scrittori che narrano le sue gesta ed il successivo martirio. Ippolito scrisse che fu crocifisso col capo all'ingiù e sotto furono bruciati cumuli di erbe verdi e fetide per soffocarlo con il fumo. Il *Martyrologium* di Beda il Venerabile (Dottore della Chiesa) afferma che San Bartolomeo fu scorticato vivo. La mitologia di San Bartolomeo è ricordata anche nel Giudizio Universale della Cappella Sistina: il Santo mostra la pelle che gli hanno tolto gli aguzzini e, nei lineamenti del viso, deformati dalla sofferenza, Michelangelo ha voluto darci il proprio autoritratto.



Martirio di San Bartolomeo

Straordinariamente ordinari…

di **Marco**



Il tema che lega gli articoli del numero di questo mese è quello della Santità, ma **cosa significa essere Santi oggi?** Mi ha da sempre colpito la frase di don Bosco "***La santità non consiste nel fare cose straordinarie, ma nel fare straordinariamente bene le cose ordinarie.***" Questo significa che la Santità non è questione per pochi eletti, ma che, al contrario, **ciascuno di noi è chiamato**, in qualche modo, **ad essere Santo**. Questo è possibile e me ne rendo conto se guardo all'infinita schiera di santi contemporanei che la Chiesa ha proclamato in questi anni. Uno di questi è **Padre Pino Puglisi**, 3P come lo chiamavano gli amici, parroco a Brancaccio, un quartiere di Palermo, ed **ucciso dalla mafia** il 15 settembre 1993 nel giorno del suo compleanno, perché educando i ragazzi secondo il vangelo, li sottraeva dalla strada e quindi dalle mani della malavita. Per aiutarci a capire cos'è la santità vi propongo alcuni stralci della lettera che **Alessandro D'Avenia**, suo studente ed Amico, ha scritto e dedicato a Don Pino il 25 maggio 2013 in occasione della sua beatificazione e pubblicata su Avvenire il giorno seguente.

"*Caro 3P, ti hanno fatto beato, anzi no, ti hanno proclamato beato, perché beato già lo sei.* "Santo": *ti rendi conto? Quando qualcuno ti diceva provocatoriamente* «monsignore», *tu rispondevi con una colorita espressione palermitana*: «A tto' patri», «A tuo padre». *Così, dalle nostre parti, si rimanda al mittente un'offesa. Non ti piaceva quell'epiteto, perché non facevi il sacerdote per acquisire cariche, ma per portare carichi, per servire. Eppure ora te lo posso dire: sei santo. Il Padre nostro è veramente l'unico a essere santo e noi siamo solo dei poveracci vestiti da re dal più grande stilista, che se veste così l'erba del campo figuriamoci l'uomo. Camminiamo per strada con le nostre debolezze, stanchezze, paure e dubbi,* ***eppure siamo santi: per immagine e somiglianza, per grazia e vocazione****. Noi cristiani di oggi non ci crediamo più. Pensiamo che i santi siano solo quelli dei santini. Invece i santi sono carne, ossa e fuoco. Io ho avuto la fortuna di conoscerne di persona due fatti di questi materiali: Giovanni Paolo II e te. Lui era un gigante, e del gigante aveva la voce cavernosa; tu eri piccolo e avevi la voce tenue. Non vi assomigliavate affatto, eppure siete beati entrambi. Come tutti, per vocazione, ma voi più di tutti,* ***per la risposta piena a quella chiamata, a quella grazia che è Fuoco****. Averti conosciuto mette la santità a portata di mano e di memoria. Eri nei corridoi della mia scuola e facevi lezione, e bene. Eri un santo e nessuno lo sapeva, perché eri troppo ordinario. Eppure avevi gli effetti sismici del santo: eri l'epicentro silenzioso di terremoti. Non si poteva rimanere indifferenti. Davi fuoco alle braci, i santi sono questo: fuoco che fa ardere le braci dell'anima, spesso sopite sotto la cenere della comodità, della noia e dell'incredulità.* ***Causavi terremoti di libertà****: finché non la tocchi la libertà, te ne stai comodo e annoiato con la tua vita piccola, riempita di cose che si rompono. Da salotto. Il salotto è il contrario del santo. E infatti tu il salotto neanche ce l'avevi. Il tuo salotto era la strada, a Brancaccio, dove i ragazzi disfacevano le loro vite tra violenza, droga, ignoranza, prostituzione, spaccio e pizzo. Tu li prendevi uno a uno e, tra un calcio al pallone e uno nel sedere, raccontavi loro che erano santi pure loro, perché figli e figlie del Padre e non del padrino. E alcuni uscivano dall'inferno perché credevano a te e a come li guardavi, con le pupille di Dio. Ti credevano perché* ***un santo è***

uno che ama e perdona come ama e perdona Cristo, *e non ha tempo per sé come Cristo, come quel poster che avevi in casa, un orologio senza lancette con su scritto: tutto il tempo è per Cristo. Un santo, infatti, ama e perdona come Cristo e non ha tempo per sé. Il tuo salotto erano anche le classi in cui hai insegnato fino alla fine. Sapevi che per cambiare Palermo bisognava cambiare i ragazzi. E loro cambiavano perché eri santo e martire: vedevano come parlavi, sorridevi, raccontavi la Bibbia, celebravi la Messa e la Confessione. Eri santo perché maneggiavi con cura le cose sante di Dio: uomini, donne e sacramenti.* ***Eri ordinario, come Cristo tra i suoi****. Eppure chi ti passava accanto si sentiva più libero, mai giudicato, sempre atteso e spinto a dare il meglio. Ora sei beato, caro 3P, e la santità è qualcosa di più abbordabile, quasi tascabile. È alla portata di chi non si chiude nel salotto, ma fa della strada il suo salotto. E la strada è lì dove Dio ci chiama: in ufficio, a scuola, al supermercato, tra i fornelli, dietro un computer, al mare o in montagna. Questo ti chiedo di ricordarci: che tutti siamo santi lì dove siamo, se non ci chiudiamo all'unica Beatitudine, mentre cerchiamo quella con la minuscola, che, appena afferrata, è già perduta. La Beatitudine continua e infrangibile è invece lì, a portata di mano. Così eri tu, per me. Così sei tu, adesso, per tutti. Grazie, caro amico e padre,* ***martire dell'ordinario amore straordinario di Dio****."*

Per il Natale 2026

di **Paola e chicca**

Avvicinandoci all'Avvento, che per noi ambrosiani inizierà il 15 novembre prossimo, proponiamo un romanzo d'avventura e d'Amore che ci preparerà ad accogliere la nascità di Gesù.

L'Autore racconta **la vicenda dei Re Magi** sulla strada per Betlemme, nella loro possibile realtà di esseri umani, immersi nel tempo di caos e di attesa in cui nacque Nostro Signore Gesù, che si fece uomo per Tutti gli uomini.

Più di duemila anni fa, dall'altra parte del mondo allora conosciuto, **Melkhior**, cieco, ma capace di leggere le traiettorie degli astri, sa che nel cielo sta avvenendo **una congiunzione astrale senza precedenti**, perché si allineano Giove e Saturno con la costellazione dei Pesci. Per lui è il segno di un **avvenimento straordinario**: la nascita del Bambino Salvatore, Dio di Luce, portatore di Pace e così, senza esitazione, si mette in cammino per raggiungere ed adorare quel Bambino.

Il Cristianesimo non è solo una religione ma un avvenimento, l'incontro carnale con un uomo: Gesù!

Si uniscono a Melkior anche **Balthasar**, capo feroce di una tribù di beduini del deserto che ha sulla coscienza migliaia di vittime e **Gasphar**, spodestato di ogni suo potere che ha al collo l'unica sua ricchezza, un sacchetto di mirra. Ci sono anche due "*aiutanti*": **Nabu**, un bambino con la fionda, salvato dalla madre all'inizio di questa straordinaria avventura, e **Yumah**, una giovane amazzone figlia dello stesso Balthasar.

Molte prove li attendono prima che i loro occhi e i loro cuori possano posarsi su Gesù Bambino ed aprirsi davvero alla Speranza e, nella grotta, lo sguardo di quel Neonato leggerà i loro cuori.

Scrive Exitu: «*Ogni stella racconta che in una notte piena di luce il cielo si è chinato per abbracciare la terra*».



La Messa dei Santi

di **Anna e Silvia**

Ma cosa c'entrano i santi con la Messa?

C'entrano moltissimo, perché insieme a noi formano **un'unica grande famiglia**: la Chiesa. Nella teologia cattolica questo legame si chiama **Comunione dei Santi**. La Messa non è un atto isolato o privato, ma una celebrazione che unisce cielo e terra.

La Bibbia non usa la parola "Messa", nata successivamente, ma descrive i cristiani e i santi del cielo come **un'unica realtà unita e festosa**.

Nella Lettera agli Ebrei leggiamo: «*Anche noi dunque, circondati da una così grande moltitudine di testimoni […] corriamo con perseveranza la corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù» (Eb 12,1-2).*

I santi sono questa moltitudine di testimoni: persone che hanno amato Gesù e che ci incoraggiano nel cammino della vita.

Immaginiamo una partita di calcio in uno stadio pieno di tifosi. Noi siamo in campo e giochiamo la nostra partita, a volte stanchi e tentati di mollare. Sugli spalti ci sono i santi, che hanno già affrontato le nostre stesse difficoltà e raggiunto la meta. Fanno il tifo per noi e ci incoraggiano a non arrenderci. Durante la Messa, soprattutto quando cantiamo «*Santo, santo, santo*», ci uniamo alla loro lode a Dio.



Come entrano concretamente i santi nella Messa?

- **Un'unica liturgia:** la Chiesa sulla terra si unisce a quella del cielo. Nel canto del Santo partecipiamo alla lode degli angeli e dei santi che lodano Dio in eterno;
- **la preghiera del Confesso:** all'inizio della celebrazione chiediamo perdono dicendo: "*E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli i santi …di pregare per me il Signore Dio nostro";*
- **la preghiera eucaristica:** il sacerdote ricorda Maria, gli apostoli, i martiri e i santi, invocando la loro intercessione;

i santi patroni e del giorno: ogni messa fa memori del santo del giorno o del patrono della comunità, ricordandoci che sono fratelli maggiori, che hanno già superato le fatiche della vita seguendo Gesù.

In ogni Messa, quindi, **la distanza tra terra e Paradiso si accorcia**: siamo un'unica famiglia, riunita idealmente alla stessa tavola per lodare Dio e fare festa insieme.

Un autunno di sorrisi e grandi scoperte

Alla Scuola dell'Infanzia!

di **Annalisa**

L'anno scolastico è iniziato con grandissimo entusiasmo e con un tema speciale che ci accompagnerà passo dopo passo: "**1, 2, 3... Natura!**". A guidare i nostri bambini in questo viaggio avventuroso c'è **un amico davvero particolare, l'Albero Nello**, che in queste settimane ci sta prendendo per mano per farci conoscere da vicino **la magia dell'autunno**, con i suoi profumi, i suoi frutti golosi e i piccoli animaletti del bosco. Proprio attraverso la poetica "*danza delle foglie*", i piccoli hanno potuto scoprire le sfumature e i caldi colori che questa stagione porta con sé.

UNA FESTA DEI NONNI INDIMENTICABILE



L'emozione più grande di questo inizio autunno l'abbiamo vissuta il 2 ottobre, in occasione della **Festa dei Nonni**. Il giardino della scuola si è riempito di **gioia, sorrisi e una complicità unica**. I nonni si sono lasciati trasportare dall'energia dei loro nipotini: prima hanno ascoltato con emozione una canzone dedicata interamente a loro e poi hanno seguito il ritmo della musica ballando tutti insieme.

Il divertimento è continuato nel parco con i **giochi del circo**. Nonni e bambini hanno giocato all'aria aperta tra clavette, piatti rotanti, foulard colorati e cerchi, tornando tutti un po' fanciulli. È stato un pomeriggio di pura felicità, concluso in bellezza con una golosa merenda condivisa.

TUTTI IN GIARDINO PER LA VENDEMMIA!

Tra le grandi scoperte e le attività all'aria aperta di questo autunno, c'è stata anche **un'esperienza davvero magica e profumata: la vendemmia a scuola!** Insieme alle maestre, i nostri piccoli si sono trasformati in veri e propri vignaioli. Hanno raccolto con cura i grappoli d'uva, li hanno adagiati in un grande tinello e poi, a piedi scalzi, è iniziata la magia. Al ritmo del coro felicissimo "***Pigia, pigia, pigia!***", i bambini hanno schiacciato gli acini tutti insieme, tra risate, piedini colorati e tantissimo entusiasmo. Il risultato di questo bellissimo lavoro di squadra? Un buonissimo **succo d'uva fresco**, che i piccoli hanno potuto creare e gustare con le loro mani.



AVVENTURE NEL BOSCO DELLE ZUCCHE

Le sorprese non finiscono qui. Per toccare con mano le meraviglie autunnali di cui ci parla l'Albero Nello, i bambini mezzani si sono messi in cammino per una bellissima **uscita didattica presso l'Orto della Mella e il magico Bosco delle Zucche**. Qui hanno potuto ammirare da vicino le zucche di ogni forma e dimensione e tutti gli altri frutti della terra, concludendo la giornata con un bellissimo **laboratorio creativo a tema**.

Ringraziamo di cuore le famiglie, i meravigliosi nonni e tutta la comunità parrocchiale che sostiene sempre le attività della nostra scuola. Che questo viaggio nella natura sia per tutti i nostri bambini un anno ricco di crescita, stupore e condivisione!



Leone, la pecorella di Dio

di **Lorenza**

Durante l'episodio delle stimmate di san Francesco (vedi articolo *San Francesco, il Serafino e le stimmate* di settembre 2026) con lui c'era anche **frate Leone**: nato nel 1195 e morto nel 1271, viene venerato come beato "*vox populi*", cioè per la voce del popolo di Dio quindi il suo nome non è presente nel Martirologio Romano.

La ricorrenza è il **14 novembre**.

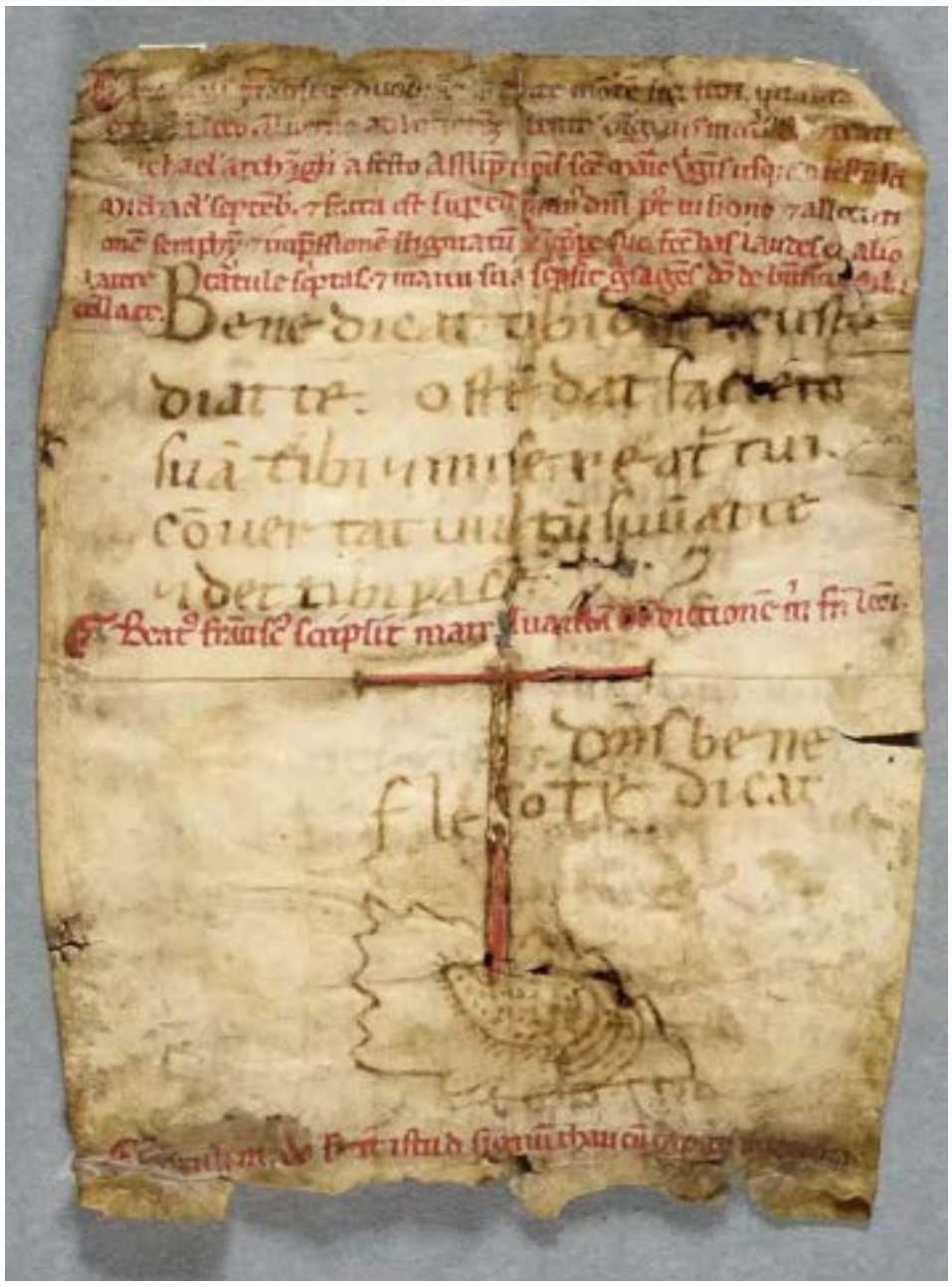
Non era uno dei compagni originali di Francesco, ma **fu uno dei primi ad unirsi a lui dopo l'approvazione della prima Regola** (1209/1210). Divenne poi **segretario e confessore di Francesco** e suo compagno costante dal 1220 fino alla morte del Santo. Condivideva i suoi pensieri spirituali e poteva osservare e sperimentare da vicino la santità di Francesco.

Dopo la visione del Serafino, **Francesco scrive su un lato di una pergamena le *Laudes Dei Altissimi* e poi sull'altro lato una benedizione a frate Leone**. Leone successivamente annoterà sulla stessa pergamena che Francesco aveva scritto le Laudes per rendere grazie al Signore per il beneficio ricevuto da Dio.

La benedizione dice «*Che il Signore ti benedica e ti protegga, che ti mostri il suo volto e ti usi misericordia. Che ti guardi e ti dia pace.* ***Che Dio ti benedica, frate Leone, che benedica te***» e riprende un brano del libro dei Numeri (Nm 6, 24-26).

La firma di Francesco è un disegno: la croce a forma di Tau infissa nella bocca di Adamo sul Golgota che secondo Origeno era il luogo della sepoltura di Adamo (come abbiamo visto nell'articolo *Le sofferenze e la gloria del giusto* di aprile 2023).

Pare che Francesco voglia dire che lui stesso e Leone, discendenti da Adamo, sono partecipi della medesima salvezza. Il nome del destinatario è volutamente tagliato dal Tau: la benedizione finale «*Dominus benedicat, frate Leo, te*» difatti è stata aggiunta da Francesco dopo aver tracciato il disegno così **il nome Leo abbraccia la croce**. Leone ha poi aggiunto: «*simili modo fecit istud signum Thau cum capite manu sua*», cioè «*Allo stesso modo disegnò di sua mano questo Tau e questa testa*».



Francesco sceglie la croce nuda, perché preferisce meditare sulla **generosità dell'atto d'amore divino** che sui dolori patiti da Cristo. La tunica usata dai frati è a forma di Tau e Francesco contrassegna con questo segno le celle dei primi compagni, oltre ad usarla come firma (abbiamo parlato del segno Tau nell'articolo *Il segno di Croce: il gesto che unisce* di ottobre 2024).

È commovente pensare a frate Leone che ha conservato amorevolmente questa piccola pergamena, che misura 10x14 cm, per 47 anni, piegata in un sacchetto di cuoio **vicino al proprio cuore**. Viene chiamata *Chartula fratri Leonis* ed è conservata nella cappella di San Nicola della Basilica di San Francesco (chiesa inferiore). È stata restaurata dopo il terremoto del 1997. **Francesco lo chiamava "*Pecorella di Dio*" per la sua tenerezza e semplicità** e lo indicava come modello per gli altri frati. Cerchiamo di imitare anche noi frate Leone e metterci al servizio degli altri con mitezza e umiltà nell'amore di Dio.

Maria Regina di tutti i santi

di **Omar**

Il 1° novembre la Beata Vergine Maria viene ricordata con il titolo di Regina di tutti i santi. La ricorrenza di Ognissanti e la devozione a Maria modello di santità assumono un significato particolarmente intenso e gioioso in questo giorno. *"Aiutaci a vincere la nostra mediocrità, mettici nel cuore il desiderio e il proposito della perfezione. Suscita nella Chiesa, a beneficio degli uomini d'oggi, una grande primavera di santità"*. Sono parole tratte dall'indimenticabile preghiera rivolta alla Vergine Regina dei santi da san Giovanni Paolo II durante l'Angelus del 1° novembre 1993. La Chiesa, nel suo insegnamento ufficiale, ritiene che la perfezione cristiana, ossia **la santità, sia raggiungibile dalla persona prima della sua morte**. L'esortazione del Signore: *"Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste"* (Mt 5,48), non è una meta allegorica, ma è reale e concreta. **Dio non comanda nulla di impossibile**; anzi, quello che Dio comanda sarebbe umanamente impossibile, ma nel momento stesso in cui Dio lo comanda comunica anche una potenza soprannaturale per realizzare quello che Lui chiede: **la grazia santificante**.

Maria Regina di tutti i santi è particolarmente venerata ad Ancona come patrona della città e con una festa liturgica celebrata ogni anno nel Duomo di San Ciriaco. Si narra che nel 1615, un capitano veneziano di nome Bartolo, durante una notte di burrasca in mare vide cadere in acqua, trascinato via dalle forti correnti, suo figlio. Disperato, l'uomo si rivolse alla Madonna pregandola di salvarlo. Le preghiere del capitano vennero ascoltate: il giovane sopravvisse miracolosamente e come segno di gratitudine e riconoscenza il padre decise, una volta approdato nel porto di Ancona, di donare al duomo un semplice quadro. La Madonna raffigurata nel dipinto è ritratta con una corona d'oro, un mantello azzurro e il volto leggermente inclinato verso il basso con gli occhi semichiusi. Gli anconetani le attribuiscono l'arresto della pestilenza del XVIII secolo. E più avanti sono testimoni del miracolo del 25 giugno 1796 che si è protratto fino al febbraio dell'anno successivo. Era il periodo in cui le truppe francesi stavano per occupare la città di Ancona e, proprio in quelle settimane di guerra cruenta, la Madonna Regina di tutti i santi ha iniziato ad aprire e chiudere gli occhi in più di un'occasione. Napoleone, assistendo al prodigio, rimase impressionato, evitò di saccheggiare la cattedrale e ordinò ai suoi soldati di coprire l'immagine. A seguito di quanto è accaduto **la tela è stata incoronata Regina di tutti i Santi da Pio VII** che, di ritorno dalla prigionia, nel 1814 venne in pellegrinaggio ad Ancona per ringraziarla per la riavuta libertà.



Notizie della Comunità

di **Cristina, Francesco, Ileana e Vittoria**

LA FESTA PATRONALE

LA RAPPRESENTAZIONE TEATRALE



La **Compagnia teatrale (S)legati** porta sul sagrato della chiesa di Magnago **la storia vera di Joe Simpson e Simon Yates sul Siula Grande** (6.344 m): due attori, una corda, suoni che evocano il silenzio, il vento e le vette. Uniti da quella corda simbolo di legame, sicurezza e condivisione totale del rischio, raggiungono la vetta. Al ritorno una violenta bufera li coglie e Simon si ritrova a reggere al buio l'amico ferito verso il baratro. Di fronte a una morte certa per entrambi, compie **la scelta straziante** di tagliare la corda: per Joe è la conferma disperata di abbandono. Gli attori trasmettono tutta l'angoscia di una situazione che **si rivelerà via di salvezza**: entrambi si salveranno! **L'accettazione del limite umano** di Simon e la straordinaria resilienza di Joe, portati sul sagrato di una chiesa, aggiungono profondità a questo racconto che termina con un abbraccio in cui c'è tutta l'umanità possibile. Quel contatto celebra il trionfo della vita sulla morte e la solidarietà tra due persone che hanno condiviso l'abisso della solitudine e della sofferenza fisica, etica e morale.



LE GIORNATE DI FESTA E GIOCO



La festa patronale è un appuntamento fisso che, ogni anno, porta con sé un sapore speciale. ♥

Sabato pomeriggio abbiamo dato il via ai festeggiamenti con il **torneo di calcetto** e con delle bellissime **gare di macchinine a pedali**, che hanno coinvolto grandi e piccini. Il profumo della **griglia**, le voci dei bambini e il cielo azzurro ci hanno accompagnato fino a sera, regalandoci momenti di **allegria e spensieratezza**.

Il pienone del pranzo della domenica era già il preludio di una giornata davvero speciale! **Il mago**, che ha saputo divertire grandi e piccini, i giochi, le risate e tanta voglia di stare insieme hanno reso l'atmosfera ancora più bella. C'era davvero **tantissima gente** e altrettante persone ci hanno fatto compagnia anche lunedì, dimostrando ancora una volta quanto questa **festa sia sentita e partecipata dalla nostra comunità**.

Tre giorni di festa, sorrisi, condivisione e tradizione, che ci ricordano quanto sia bello ritrovarsi e sentirsi parte di qualcosa di speciale. **Grazie** di cuore a tutti coloro che hanno partecipato, a chi ha collaborato e a chi, con il proprio impegno e la propria presenza, ha contribuito a rendere questa festa così bella.



LA MOSTRA
LA PRESENZA DEI FRANCESCANI IN TERRA SANTA

A settembre, in occasione delle rispettive feste patronali a Bienate e poi a Magnago, è stata allestita la **mostra sulla Presenza dei Frati Minori in Terra Santa**, che ha visto il passaggio di un buon numero di visitatori. La preoccupazione di San Francesco di **far conoscere Gesù agli infedeli** lo ha spinto a partire per la Terra Santa e a rischiare la vita per ottenere dal Sultano d'Egitto il permesso di rimanere sul suo territorio. San Francesco manda i suoi raccomandando loro di trattarsi con carità e di avere bontà verso tutti, assicurandosi che chi voleva partire avesse chiesto e ottenuto il permesso del proprio superiore e la benedizione del Papa. Riconosciuta e sancita dalle Bolle del 1342 **la Custodia di Terra Santa, egli rende presente la Chiesa in quei paesi e opera annunciando il Vangelo**, custodendo i luoghi dove è vissuto Gesù, costruendo scuole per tutti e soccorrendo i bisogni secondo la carità e l'amore di Dio, che "*si è umiliato nell'incarnazione e viene a noi nelle mani del sacerdote per essere sempre presente con i suoi fedeli*".



UN MOMENTO DI SOSTA

GIORNATE EUCARISTICHE

Nelle **Giornate Eucaristiche** abbiamo avuto una grande occasione: stare davanti al Signore con l'aiuto di don Luciano Andriolo che, partendo dalla Parola della Liturgia del giorno, ci ha condotto a **riflettere sul nesso che c'è tra l'Eucarestia e la nostra vita quotidiana**. Un dono che rischia di essere dato per scontato, di diventare un'abitudine e non aver niente a che fare con la nostra quotidianità. Ci sono state consegnate tre parole: **DISCEPOLATO, TESTIMONIANZA, COMUNIONE**. Paolo con la lettera a Tito ci raccomanda di rimanere sempre DISCEPOLI, a ogni età anche a 80 anni siamo chiamati a guardare a Lui bisognosi d'imparare. Non basta essere brave persone che si comportano bene. **Occorre sempre fino alla fine** mantenere una tensione, **guardare al Signore** e chiedergli "*Quale passo mi chiedi per non perderti di vista?*" E quando si incontra davvero Gesù e si mantiene lo sguardo su di Lui, si ha la certezza di sentirsi "*amati da morire*", **si è pieni di gioia traboccante tanto da diventare TESTIMONI**. È mai capitato che qualcuno vi chieda: ma tu per caso, sei cristiano? Ed ecco **la COMUNIONE. Nasce dall'Eucaristia**, facile con Gesù, faticosa tra noi, ma siamo tutti "*misericordiati*", salvati dalla stessa misericordia: da soli cadiamo.



Un aiuto concreto per chi è in difficoltà

di **Settimia**



Due sono gli appuntamenti importanti da segnare in agenda il prossimo mese di novembre. Il primo è il **convegno diocesano in programma per sabato 7**, che potrà essere seguito anche in diretta streaming, dalle ore 10.00 alle ore 13.00 sul canale youtube di Caritas Ambrosiana. Il secondo è quello della **Giornata diocesana Caritas, in programma per domenica 8**, in concomitanza con la solennità di Cristo Re e con la giornata mondiale dei poveri. Durante la messa domenicale sarà inoltre conferito, come di consueto, il **mandato pastorale agli operatori della carità**. Due occasioni che offrono spunti di riflessione su ciò che è stato fatto e ciò che si sta facendo a Magnago e Bienate.

Per avere un quadro completo ed esauriente ne abbiamo parlato con **Lino Parotti responsabile del Centro di Ascolto** e con **Barbara Gasperina responsabile della scuola di italiano per stranieri**, dove lei stessa è insegnante.

Attivo ormai da circa cinque anni, ogni sabato dalle 10,30 alle 12 in piazza Pio IX a Magnago, il **Centro d'ascolto** di Magnago/Bienate, **ha aiutato oltre 140 famiglie**, offrendo un duplice sostegno, tenendo conto delle specifiche necessità.

Innanzi tutto l'aiuto immediato è quello psicologico che fa sentire gli immigrati meno soli arginandone lo stato di disperazione e la sensazione di abbandono, **restituendo loro dignità** di persone che, in quanto tali, vengono ascoltate in un luogo dove si prendono in considerazione e si esaminano esigenze e disagi. *"Non è certo un ufficio di collocamento – chiarisce **Lino Parotti**, responsabile del Centro di Ascolto – perché non siamo in grado di trovare immediatamente un lavoro a chiunque si presenta. Quello che facciamo è mettere in contatto telefonico chi si rivolge a noi con **l'esigenza di trovare una occupazione dignitosa** e chi ci interpella per sapere se abbiamo persone capaci di ricoprire certi ruoli molto richiesti come ad esempio badante o colf.*

Una volta stabilito il contatto, le persone si possono incontrare liberamente per verificare se sono in grado di soddisfare le rispettive esigenze".

Un altro validissimo aiuto offerto dalla Caritas è quello della **scuola di Italiano per stranieri**. *"Quest'anno – spiega la responsabile **Barbara Gasperina** – in aggiunta ai corsi diurni, abbiamo anche **i corsi serali** due volte alla settimana, pensati appositamente per andare incontro alle esigenze di chi fortunatamente ha già un lavoro e non può seguire quelli diurni. Gli **iscritti**, prevalentemente di nazionalità pakistana, africana e sudamericana, sono circa **50 al diurno e circa 10 al serale**, suddivisi in 7 classi e 4 diversi livelli di apprendimento, dal basilare a quello più avanzato".*

Non mancano poi **aiuti concreti e immediati**, come la distribuzione fatta ogni sabato pomeriggio di generi alimentari e di capi di abbigliamento, oppure, là dove si riscontrano serie esigenze, un contributo al pagamento delle bollette delle varie utenze domestiche. Un'altra importante forma di sostegno sono le informazioni che il centro di ascolto fornisce sulla **tutela della salute** e, infine, ma certamente non meno importante delle altre, quella dell'indirizzamento allo **sportello stranieri del comune di Magnago**, al fine di ottenere tutti documenti necessari per vivere e lavorare nel nostro Paese.

"Accogliere la vita, senza condizioni"

Ciclo incontri di Bioetica

05 novembre La fecondazione artificiale: questioni sociali e morali

12 novembre Serata di testimonianze

19 novembre La genetica applicata alla vita prenatale

Incontri ore 21.00
Presso "La scala di Giacobbe"
a Castelletto di Cuggiono

Incontri di formazione per Genitori con figli preadolescenti e adolescenti

Ore 21.00 presso
Oratorio Magnago

17 novembre -Accompagnar(si) alla scoperta dell'altro. Emozioni, ascolto e dialogo nella relazione
Relatore Dott. Matteo Fabris
Psicologo dello Sviluppo e Forense,

27 novembre Incontro con **Fabrizio Travaini** pedagogista
Che presenterà il suo nuovo libro
"Il falò delle certezze"

Banco Alimentare



Partecipa anche tu donando la tua spesa
A Magnago presso U2 e Famila e in tutti i supermercati della zona.

Per chi volesse dare una mano contattare Fabrizio 3397972885 o Luca 3271217226.

Ritiro decanale d'Avvento

"Abitare l'attesa"
Generare speranza

Domenica 29 novembre
ore 15.00
presso La Scala di Giacobbe
a Castelletto di Cuggiono
Ci aiuterà nella riflessione
don Luciano Andriolo

FESTA DI SAN MARTINO
Da venerdì 6 a domenica 8 novembre
Tre giorni di festa con serate di musica, allegria e buona cucina, anche da asporto.

Mercoledì 11 novembre alle 20.30
sarà celebrata la Santa Messa

Percorso 4-6 anni

Per famiglie con figli dai 4 ai 6 anni un percorso di incontri per conoscersi e per approfondire alcune tematiche legate all'educazione e alla crescita cristiana dei propri figli.

Primo Incontro
sabato 14 novembre
ore 18.00
presso l'Oratorio di Magnago

Martedì 24 novembre
ore 20.45
In chiesa a Bienate

ASSEMBLEA PUBBLICA

Aperta a TUTTI per discutere sulle strutture dei nostri Oratori

Da domenica 15 novembre la messa vespertina sarà celebrata alle ore 17.30 in Chiesa a Magnago

Anagrafe



Rinati in Cristo nel Battesimo



Magnago		*Bienate*	
Chiarello Giulia	*18/10/2026*	*Villano Ludovico*	*11/10/2026*
Foroni Isabella	*18/10/2026*	*Brunini Bianca*	*11/10/2026*
		Corridore Camilla	*11/10/2026*

Ritornati alla Casa del Padre



Magnago		*Bienate*	
Chilin Annamaria	*28/09/2026*	*Paganini Erminia Maria*	*27/09/2026*
Calloni Pierina	*13/10/2026*	*Colombo Ermelinda*	*07/10/2026*
		Adorno Benedetto	*09/10/2026*
		Brunini Luigi	*23/10/2026*
		Ferrario Elsa	*28/10/2026*
		Caccia Giancarla	*29/10/2026*

CALENDARIO

Novembre 2026

■Comunità pastorale ■ Magnago ■ Bienate ■ Decanato/Diocesi

1	DOM	**Tutti i Santi** orario S. Messe domenicale **Ore 15.00 Santa Messa al Cimitero di Magnago**
2	LUN	**Commemorazione di tutti i fedeli defunti** **Ore 08.30 Santa Messa a Magnago** **Ore 15.00 Santa Messa al Cimitero di Bienate** **Ore 20.30 Santa Messa a Magnago**
3	MAR	Ore 16.00 Incontro Amici di una certa Età Ore 21.00 Redazione in oratorio Magnago Ore 21.00 Incontro Catechisti iniziazione Cristiana
4	MER	
5	GIO	Ore 21.00 Incontro decanale Bioetica a Castelletto di Cuggiono presso la Scala di Giacobbe
6	VEN	
7	SAB	Ore 20.00 Cena operatori Caritas
8	DOM	Ore10.30 Domenica insieme 2° anno iniziazione cristiana
9	LUN	Ore 21.00 Incontro di Conversazione Spirituale in Oratorio a Magnago
10	MAR	
11	MER	**San Martino di Tours** Ore 20.30 S. Messa a San Martino
12	GIO	Ore 16.00 Rosario Missionario Chiesa Magnago Ore 21.00 Incontro decanale Bioetica a Castelletto di Cuggiono presso la Scala di Giacobbe
13	VEN	
14	SAB	Ore 16.20 Rosario per la Pace Chiesa Bienate Ore 18.00 Incontro Genitori bambini 4/6 anni Oratorio Magnago
15	DOM	**I Dom. Avvento** Ore 10.30 Domenica insieme 1° anno iniziazione cristiana **Ore 17.30 Messa vespertina a Magnago**
16	LUN	
17	MAR	Ore 16.00 Incontro Amici di una certa Età Ore 21.00 Incontro Formazione Genitori preado e ado in Oratorio a Magnago
18	MER	
19	GIO	Ore 21.00 Incontro decanale Bioetica a Castelletto di Cuggiono presso la Scala di Giacobbe
20	VEN	
21	SAB	Ore 17.30 Incontro Ministranti
22	DOM	**II Dom. Avvento** Ore 10.00 Domenica insieme III° anno Iniziazione cristiana Ore 16.00 Battesimi Magnago Ore 18.00 Ritiro 18enni e giovani
23	LUN	Ore 21.00 Incontro di conversazione Spirituale in Oratorio a Magnago
24	MAR	Ore 20.45 Assemblea aperta a tutti per Oratori, in Chiesa a Bienate
25	MER	
26	GIO	
27	VEN	Ore 21.00 Incontro Genitori Ado e Preado con Pedagogista Fabrizio Travaini
28	SAB	
29	DOM	**III DOM. AVVENTO** Ore 18.00 Incontro 18enni e giovani Ore 10.30 Domenica insieme IV° anno di Catechismo **Ore 15.00 Ritiro decanale Adulti presso scala di Giacobbe Castelletto di Cuggiono**
30	LUN	

il Cenacolo
COMUNITÀ PASTORALE

Orari Ss. Messe

Lunedì	Ore 08.30 a Magnago
Martedì	Ore 08.30 a Bienate
Mercoledì	Ore 08.30 a Bienate e Adorazione fino alle 09.30 Ore 20.30 a Magnago e Adorazione fino alle 22.00
Giovedì	Ore 08.30 a Magnago e Adorazione fino alle 10.00
Venerdì	Ore 08.30 a Bienate
Sabato e Vigilie	Ore 17.00 a Bienate Ore 18.30 a Magnago
Domenica e Festivi	**Ore 8.30 Magnago** **Ore 10.30 e 18.30 a Bienate**

Confessioni

Mercoledì dalle 21.00 alle 22.00 e Giovedì dalle 09.00 alle 10.00
Sabato dalle 15.30 alle 18.15 a Magnago
Mercoledì dalle 09.00 alle 09.30 Sabato dalle 15.00 alle 17.00 a Bienate

Orari segreteria parrocchiali:

Parrocchia San Michele Magnago: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00, Piazza Pio IX 3
Parrocchia San Bartolomeo Bienate: mercoledì e venerdì dalle 9.15 alle 11.30, Piazza Castelli 2

Contatti

Piazza Pio IX, 1 - Tel. 0331.658262 - Cell. 351.3873051
e-mail: sanmichael@libero.it - parrocchiadibienate@gmail.com ;
lavela@cpilcenacolo.it
Don Marco - Parroco: cell. 347.4125160
e-mail: donmarcobasilico@gmail.com
Scuola dell'Infanzia Maria Ratti Micalizzi - Via della Chiesa 9 Bienate
Tel 0331.658347 e-mail - materna.bienate@alice.it
Caritas Parrocchiale Tel. 353 4169220 e-mail caritasmagnago@gmail.com

www.cpilcenacolo.it

Per sostenere i bisogni delle nostre Parrocchie:

Magnago

Iban: IT24T0306909606100000016506

Parrocchia di Magnago

satispay

Bienate

Iban: IT67I0306909606100000016492

Parrocchia di Bienate